



LEVIE DEL RILANCIO 2 Le valutazioni degli imprenditori sui nuovi incentivi ai comparti produttivi

«Sostegni allargati a più settori»

Bombassei: bisogna tenere conto del criterio della maggiore occupazione

Nicoletta Picchio
 ROMA

■ Incentivi ai settori che hanno più occupazione. Potrebbe essere questo il criterio da tenere in considerazione nella scelta dei comparti da far rientrare nella stretta coperta del governo.

A sollecitare questa interpretazione è Alberto Bombassei, vice presidente di Confindustria con la delega per i rapporti sindacali: «Ci sono settori, oltre l'auto, che meritano altrettanta attenzione», ha detto Bombassei. Non è sceso nei dettagli facendo espliciti riferimenti, ma ha indicato un possibile spartiacque: «Bisogna tenere conto del criterio della maggiore occupazione».

Il Governo in questi giorni sta decidendo. Il ministero dello Sviluppo ha raccolto le richieste del sistema industriale: a voler dare

risposte a tutti, servirebbero 1,9 miliardi di euro. Ma la coperta è corta e nonostante le insistenze dello Sviluppo, la disponibilità reale si potrebbe aggirare attorno ai 500 milioni (si veda Il Sole 24 Ore del 23 gennaio). L'obiettivo 1 miliardo si potrebbe però raggiungere reperendo risorse da voci di copertura finora non considerate. Il Governo, comunque, sembra indirizzarsi sulla strada di non aiutare solo il settore auto sebbene a questo potrebbe andare la dote maggiore, sui 300 milioni. Di cer-

LE RISORSE

La disponibilità di fondi per il decreto sviluppo si aggira sui 500 milioni; tagliata a 6/8 mesi la durata delle agevolazioni

to si valuta l'accorciamento dei bonus: sei o otto mesi.

L'apertura a più settori è l'idea del ministro dello Sviluppo, Claudio Scajola. Ieri lo ha ripetuto anche il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, confermando che il Governo studia incentivi «non solo per l'auto». Matteoli ha anche esortato le aziende a collaborare: e cioè ad investire in innovazione. E poi, a tenere conto dell'occupazione: «Quando si danno incentivi si devono avere anche garanzie del posto di lavoro».

Finora le aziende hanno preferito il ricorso alla cassa integrazione, più che procedere a ristrutturazioni, proprio per mantenere integro l'assetto aziendale e confidando in una ripresa nei prossimi mesi.

Ma, se il dato complessivo di au-

mento del Pil è un modesto 1,2 per il 2010, la situazione nel tessuto imprenditoriale è a macchia di leopardo. A tutt'oggi sono molti i settori ancora in sofferenza che non vedono segnali positivi se non dopo i primi sei mesi di quest'anno. E magari nemmeno quelli. Una situazione che emerge con evidenza in alcuni segmenti della metalmeccanica, il comparto con più occupati, 1,2 milioni.

Nella produzione di macchine agricole, spiega Fabio Storchi, vice presidente di Federmeccanica, settore dove l'Italia è il secondo Paese in Europa dopo la Germania, nel 2009 c'è stato un calo dal 20 al 30% dei volumi delle vendite, nel 2010 la previsione oscilla tra -5 e -10. Il settore dei carrelli elevatori ha avuto -5 nel 2008, -35 nel 2009 e -5 ancora previsto per il 2010. Le macchine movimento

terra hanno segnato -20% nel 2008, -30 nel 2009 e intravedono un +6% per quest'anno.

Una situazione pesante, dove si è salvato chi è riuscito ad innovare e a diversificare. Storchi, con la sua Comer Industries, per esempio, produce trasmissioni meccaniche per macchine movimento terra e carrelli elevatori, ma si è indirizzato nelle attività legate all'eolico e ha trovato nuovi spazi di mercato nei Paesi emergenti (nel 2009 comunque ha avuto un calo del 26 per cento). Se si guarda l'occupazione dei settori maggiormente colpiti dalla crisi, il metalmeccanico è quello con più dipendenti. Al secondo posto c'è il tessile-abbigliamento con occupati che sfiorano i 600 mila. L'industria del legno si aggira sui 172 mila addetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMA PUNTATA



■ La pagina del Sole 24 Ore di ieri con la prima puntata dell'inchiesta sulle vie del rilancio, nella quale si fa il punto sugli incentivi del governo ai settori produttivi